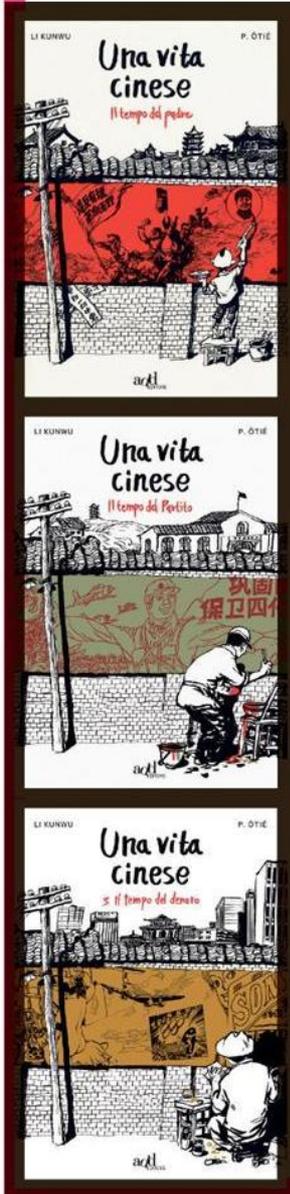


C'era una volta la lunga marcia



Nelle ultime tavole Li Kunwu, 62 anni, artista e disegnatore cinese tra i più reputati, traccia un bilancio della sua esistenza, indissolubilmente legata alle vicende del Paese, con l'orgoglio di chi si sente partecipe di una straordinaria epopea. Ricorda le Olimpiadi di Pechino, l'Expo di Shanghai, un suo connazionale nello spazio e li mette a paragone con i punti di partenza, la Cina rurale e poverissima, le carestie, l'insignificanza geopolitica. Si dice «fiero di quello che abbiamo costruito, anche se non è ancora perfetto» perché «non si tratta di profitti ricavati da una conquista armata più o meno legittima. O dello sfruttamento di un sottosuolo ricco di risorse. O magari di un capitale ereditato... ma del sudore delle nostre fronti».

Li Kunwu, aiutato per i testi dal francese P. Otié, ha disegnato la sua vita e ne ha fatto una trilogia pluripremiata nel mondo di cui esce in Italia l'ultimo volume: "Una vita cinese, il tempo del denaro" (add editore, 269 pagine, 19,50 euro; gli altri due avevano per sottotitolo "Il tempo del padre" e "Il tempo del Partito", l'intera opera si può acquistare in cofanetto, 45 euro).

Le vicende familiari procedono di pari passo con la storia. Benché vignettista ufficiale del regime, a Kunwu non manca l'ironia nel rivedere a posteriori esagerazioni e follie di tempi turbolenti quando non tragici. Accompagnate dalla devozione cieca verso la figura di Mao, poi verso il partito, infine verso la necessità della ricchezza ad ogni costo. Il tutto visto non dal centro, ma dalla periferia, dalla provincia dello Yunnan, nel sud della Cina. Dove gli ordini decisi a Pechino arrivavano per essere applicati, senza possibilità di discussione. E dove di eventi epocali, come piazza Tienanmen, si aveva solo un'eco ovattata.

Il fumetto ha il pregio di ricapitolare agilmente 65 anni di storia senza omissioni. E di fornirci una percezione di cosa è stata, vista da un'ottica interna, la "lunga marcia" dal comunismo rigido al capitalismo di Stato.

Gigi Riva



Cercare nel proprio io riattiva le emozioni.
Per tornare a casa, dove ci sono le risposte